

HIGH LEVEL BACK-TO-BACK EVENT

THE FUTURE OF WORK IN EUROPE

Digitization and its impact
on new and old jobs

Torino, 29 Settembre 2017



IL CONTESTO

Dal 2013, sono stati creati nell'Unione Europea 11 milioni di posti di lavoro. Il **tasso di disoccupazione** è sceso a luglio 2017 al 7,7%, la percentuale più bassa degli ultimi nove anni. Questo risultato è anche il frutto di una **crescita europea** superiore negli ultimi due anni a quella di Stati Uniti e Giappone e di una ripresa degli investimenti, anche grazie al **"Piano Juncker"**, che ha mobilitato risorse per 225 miliardi di euro negli Stati Membri¹.

Sono tuttora rilevabili forti disparità regionali (negli Stati Membri il tasso di disoccupazione varia dal 2,9% della Repubblica Ceca al 21,7% della Grecia) e tra diversi gruppi demografici e sociali. Preoccupa, in particolare, l'**elevato tasso di disoccupazione giovanile** (16,9%), che continua ad interessare oltre un terzo degli under 25 in Grecia (44,4%), Spagna (38,6%) e Italia (35,5%)². Allo stesso tempo, i **lavoratori più anziani** sono quelli più esposti al rischio di perdere il posto di lavoro, di fronte all'incalzare della quarta rivoluzione industriale.

L'automatizzazione e l'introduzione pervasiva delle tecnologie digitali all'interno dei processi produttivi rappresenta un dato di fatto per parte importante del sistema economico e una sfida imprescindibile per la parte restante. **Le tecnologie ICT di nuova generazione (l'Internet of Things, la robotica, il cloud computing, l'analisi dei big data, il 3D printing, l'intelligenza artificiale, il blockchain ed altre ancora)** garantiscono alle imprese margini di crescita amplissimi e permettono ai consumatori l'acquisto di beni e servizi sempre più evoluti e personalizzati.

Due sono le principali sfide che riguardano il mercato del lavoro in prospettiva futura. Da un lato la necessità di ridurre il rischio di espulsione dei lavoratori già attivi. Dall'altro, paradossalmente, la crescente difficoltà di molte imprese a trovare competenze adatte alle proprie esigenze.

Secondo un recente studio sull'**impatto dell'automazione** negli USA³, un robot in più per mille lavoratori riduce il tasso di occupazione di una percentuale compresa tra lo 0,18% e lo 0,34% e i salari in un intervallo compreso tra lo 0,25% e lo 0,5%. Il rischio che un posto di lavoro sia rimpiazzato dall'automazione sarebbe pari al 57% nei Paesi OCSE⁴, con ampie differenze tra Paesi (e addirittura città) e all'interno degli stessi contesti geografici. D'altra parte, se è ancora da dimostrare che queste stime trovino un riscontro nella realtà, si può immaginare che, come in qualsiasi altra accelerazione della storia, altri posti di lavoro saranno creati. Non necessariamente a vantaggio esclusivo dei lavoratori ad elevata specializzazione. È stato dimostrato⁵ che, per ogni nuovo posto di lavoro ad alto contenuto tecnologico, vengono a prodursi cinque nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi.

Non si può non guardare con pari preoccupazione a un **gap di competenze** crescente tra la domanda delle imprese e l'offerta di lavoro. Ad esempio, nel 2016 il divario tra la domanda e l'offerta di addetti all'analisi dei dati in Europa ammontava a 420mila posizioni rimaste vacanti, pari al 6,2% della domanda complessiva. Si stima che questo gap aumenti fino a 769mila unità scoperte nel 2020⁶.

Le istituzioni europee, insieme agli Stati Membri, hanno lanciato diverse iniziative per permettere a imprese e lavoratori di affrontare queste sfide. In particolare, oltre al **"Piano Juncker"**, meritano di essere citati il **Sistema di Garanzia per i giovani**, che ha coinvolto dal gennaio 2014 più di 18 milioni di persone, offrendo loro un lavoro o un tirocinio entro quattro mesi dal completamento degli studi o dall'inizio del periodo di disoccupazione, e l'**Agenda per le Competenze per l'Europa**, che aiuta gli adulti scarsamente qualificati ad acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali.

1 Stato dell'Unione 2017, presentato dal Presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, al Parlamento Europeo, 13 settembre 2017

2 Eurostat, 31 agosto 2017

3 Acemoglu, D., Restrepo, P., "Robots and Jobs: Evidence from US Labor Markets", 2017

4 World Bank Development Report, 2016

5 Moretti, E., "La nuova geografia del lavoro", 2012

6 La fonte dei dati è Eurostat e IDC. Per un'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro dell'applicazione dell'Internet of Things al sistema produttivo, si veda I-Com, "Thinking the Future of European Industry", 2017

HIGH LEVEL BACK-TO-BACK EVENT

THE FUTURE OF WORK IN EUROPE

Digitization and its impact
on new and old jobs

Torino, 29 Settembre 2017



QUESTIONI CHIAVE E SPUNTI PER IL DIBATTITO

- Quale impatto sul settore industriale e dei servizi si attende dal fenomeno della quarta rivoluzione industriale? Quali differenze possono attendersi tra l'Europa e le altre aree geografiche avanzate e tra i diversi Paesi europei?
- Quali settori produttivi presentano maggiori margini di crescita e quali altri, al contrario, risulteranno ridimensionati?
- Come ripensare le relazioni industriali prossime venture, alla luce delle sfide della digitalizzazione?
- Nell'attuale contesto internazionale, la politica economica, industriale e del lavoro dell'UE come può aiutare il sistema produttivo europeo a collocarsi nel modo migliore e nelle catene globali del valore e a vincere la competizione globale?
- Quali sono, tra le nuove tecnologie digitali, quelle che più di tutte possono incidere positivamente nella creazione di sviluppo e benessere e su cui è necessario investire?
- In quale modo l'applicazione dell'Internet of Things all'industria e ai servizi potrebbe migliorare coesione sociale, qualità della vita e condizioni di lavoro?
- Come affrontare la sfida dello *skills gap* nelle professioni ICT, evidente anche nei Paesi più avanzati dell'Unione Europea?
- Come la creazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito ICT può essere coniugata con l'esigenza di ridurre i tassi di disoccupazione ed inattività giovanili?
- Come le politiche attive del lavoro possono essere utilizzate per riqualificare e reinserire nel tessuto produttivo le figure espulse dal mercato del lavoro a causa dell'obsolescenza tecnologica?
- Come potrebbero essere rafforzati programmi come il Sistema di Garanzia per i giovani e di Agenda per le Competenze per l'Europa?